



Stefano Ancora

IL MISTERO DEL NATALE

Meditazioni

PALUMBI

Stefano Ancora

IL MISTERO DEL NATALE

Meditazioni

Stefano Ancora

IL MISTERO DEL NATALE

Meditazioni

© Edizioni Palumbi

ISBN 978-88-7298-133-7

CODICE LIBRO: 0532

Anno di pubblicazione: 2018

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore resta a disposizione degli eventuali aventi diritto.

Editato da

Edizioni Palumbi - *editoria della speranza*

Via P. Taccone, 12/16 - 64100 Teramo

Tel. /Fax 0861.558003

www.edizionipalumbi.it - info@edizionipalumbi.it

Stampato da

Mastergrafica S.r.l.

PREFAZIONE

Verbum caro factum est. È nel silenzio cosmico dell'attesa, di un tempo sospeso che appare quasi fermo, che ciò che era scritto nelle sacre pagine di un tempo lontano diviene realtà e dono per tutta l'umanità. *E il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi e noi vedemmo la sua gloria* (Gv1,14).

Sotto la scia luminosa della stella della speranza che rischiarava fino ad illuminare completamente la notte ed al cospetto di una natura attenta e quasi attonita. È il momento della luce, è il grande mistero dell'incarnazione: un Dio che offre se stesso e si fa uomo. *“Io che sono l'È, il Fu e il Sarà accondiscendo ancora al linguaggio che è tempo successivo e simbolo. Chi giuoca con un bimbo giuoca con ciò che è prossimo misterioso; io volli giocare coi Miei figli. Stetti fra loro con stupore e tenerezza”* così appare a Jorge Luis Borges il Logos che si incarna e prende le sembianze umane.

È questo il grande mistero che rende meraviglioso ed unico il Natale, tempo della vita dolcissimo e fecondo, tempo dell'attesa. Una Notte di grande speranza, ricca di sacralità, che stravolge ed orienta l'Uomo, che gli offre un senso ed una direzione di marcia: *“l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva”* (Deus caritas est. Papa Benedetto XVI, 2005). E così la notte dell'Uomo prende sostanza, cede il passo alla luce e si ammanta di un'atmosfera interiore pregna di fascino e di stupore: *“Vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo”* (Lc 2,10). Viene al mondo Gesù ed inizia il cammino di adorazione che porta ad un Dio che ci appare vicino e comprensibile. È il nuovo cammino dell'umanità. Nulla sarà come prima!

Nasce così dall'attesa per il Natale e dai riti liturgici e di preghiera, dall'amore profondo per la Chiesa, da questa suggestiva ed incommensurabile Notte, il libro ***Il mistero del Natale*** di **Don Stefano Ancora**. Una raccolta delle sue meditazioni proposte alla comunità parrocchiale di Ugento per la Novena di Natale degli anni 2011-2016. Momenti di

preghiera, di riflessioni, di dialogo e di incontro con la parola di Dio. Occasioni, attimi di vita pregnanti in cui la lettura delle Sacre scritture e la meditazione, elementi centrali della liturgia e della preghiera, riportano alla profondità della fede e delle convinzioni intime dell'animo, all'incontro con se stessi, con la nudità del proprio Io. Preghiere e riflessioni che costituiscono quell'alimento spirituale che incessantemente nutre, riscalda ed illumina.

Queste meditazioni che Don Stefano offre negli anni come ulteriore ed efficace elemento di comunicazione, di ministero sacerdotale, costituiscono momenti continuativi di esercizio ed intimità spirituale. Stare con se stessi e con la comunità, ritrovarsi nelle parole del Vangelo, ripensare alla propria vita, riflettere e meditare sul proprio vissuto, vivificare il proprio credo, la propria fede, aprire la propria coscienza, sentire la parola di Dio, mettere a nudo il proprio cuore.

Ed è con questi intendimenti, con questo lievito sacrale, che la lettura del libro trova il suo momento fecondo e le Novene di Natale diventano così momenti interessantissimi di riflessioni su temi dominanti scelti ed affrontati da Don Stefano con grande attenzione e profondità dottrinale: *L'Amicizia di Gesù, L'Amicizia in Gesù, La Gioia del Natale, Nel Natale del Signore si apre la porta del Paradiso, Una grande parola: Amore*. Meditazioni ricchissime di elementi di dottrina cristiana e di citazioni di autorevoli interpreti in campo letterario, filosofico e teologico, del mondo antico e di quello moderno: Aristotele, Cicerone, Dante, Sant'Agostino, San Paolo, Camus, Ferrero, Coelho. Pagine intessute di un ragionare continuo sull'Uomo e su Dio, sulla sua dimensione umana colta nelle varie ed innumerevoli sfaccettature, sulle condotte di tutti i giorni, sui sentimenti comuni, sui modi di essere e di pensare, sul modo di essere sentinella della propria esistenza, sulla capacità di saper leggere in se stessi. Un ragionare continuo, meditazione dopo meditazione, anno dopo anno, tenendo sempre però al centro del dialogo e del ragionamento la parola e lo sguardo di Dio. Si realizza così un cammino pastorale impresso da un'andatura sicura e da un passo deciso, sempre nella direzione indicata dal Vangelo.

Il mistero del Natale per mezzo di una efficace forma dialettica, di un semplice ma intenso dialogo, prepara il Natale, offre l'opportunità di rac-

cogliersi in comunità e ragionare su Dio e su noi stessi, di scavare nell'animo di ognuno di noi, di indurre quella necessaria ed ulteriore analisi profonda sulla nostra fede, su quel credo che deve essere quotidianamente vivificato, per arrivare finalmente con il cuore e con la mente dolcemente vicini al mistero del Natale ed all'adorazione del Bambino Gesù.

Ed ecco allora quel ragionare profondo sulla dimensione dell'amicizia, dell'amore, del bene, dell'accoglienza, sull'essere in comunione. Ma anche quel saper discernere sulla sofferenza e sulla gioia che è dentro l'amicizia ed ancora sulle verità e sulle tante falsità che si nascondono nell'animo umano.

All'apice quella certezza nell'amicizia di Dio che ci presenta il Vangelo nel fluire delle sue pagine ed è la riflessione che Don Stefano offre come ulteriore chiave di lettura e come traguardo interiore da raggiungere e da toccare, con l'innocenza dell'animo di un bambino, con la gioia del puro, con la forza dell'intelletto di un uomo adulto: *“La vita è bella e solo nell'amicizia di Gesù scopriamo tutte le sue belle potenzialità”*. Ed inizia da qui anche il momento più intenso e corposo del libro: l'amicizia in Gesù e la Gioia del Natale.

Un profondo ragionare sull'amicizia, sull'adorazione, sulla presenza di Gesù accanto all'uomo, in ogni momento, incessantemente, sul vero amore che porta a Gesù, verbo di Dio, con la certezza e l'intima convinzione che *“Dio è amore, chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui”* (1 Gv 4,16). È stare insieme nella grotta di Betlemme, nutrirsi del miracolo di una Notte Santa, essere partecipi di una gioia nuova che è nata.

Ed ecco che, pagina dopo pagina, il Natale ci appare di una misteriosa e dolcissima intensità, la luce rischiarla la notte: ora è piacevole l'attesa! Quante coniugazioni ha l'adorazione e l'amicizia! E Don Stefano passo dopo passo svela il ventaglio delle tante possibilità, di ciò che comporta la comunione con Cristo, di ciò che può significare l'amicizia intesa ed espressa nella sua purezza, l'amicizia dell'animo puro e buono. Quando l'animo si apre intimamente al servizio fino ad amare servendo! Quando c'è l'incontro con Dio!

E grande è allora la gioia per il Natale, dolce è l'attesa, alta l'invocazione per *Gesù sapienza del Padre, Signore e condottiero, Virgulto nuovo delle radici di Iesse, Chiave di Davide, Luce d'eterna luce, Re desiderato,*

l'Emanuele! Si realizza così nel tempo dell'attesa, nel momento della preghiera, nel perpetuarsi dell'ascolto della parola di Dio, nella meditazione offerta con animo candido e dolce, un ancoraggio intimo tra cuore ed animo, tra fede ed incanto, tra attesa e certezza.

Il tempo di nuovo sembra ogni anno fermarsi ed aspettare la luce, quella immensa ed accecante luce che viene da lontano a riempire la Notte dell'uomo. La verità porta ad un sentire nuovo, tutto diventa nuovo, cambia il senso alla vita: “ *il Vangelo non è soltanto una comunicazione di cose che si possono sapere ma è una comunicazione che produce fatti e cambia la vita. La porta oscura del tempo, del futuro, è stata spalancata. Chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova*” (Spe salvi, Papa Benedetto XVI, 2007).

Rispondere al peccato con il perdono, aprire la porta del cuore alla comprensione della misericordia, all'ascolto, all'accoglienza.

Meditazione dopo meditazione si spiana dolcemente ma con profondo spessore la strada della verità e della certezza. Anno dopo anno questo lungo ed intenso percorso di vita parrocchiale reso da Don Stefano regala un avvicinamento ed un approdo ad una realtà intima più consapevole, cresce l'attesa, riempie l'animo e riscalda il cuore, perché dentro l'animo, nel silenzio interiore, avanza la presenza, la voglia e la consapevolezza di Gesù. È l'offerta continua della “*gioia del Vangelo che riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù*” (Evangelii Gaudium, Papa Francesco, 2013).

Il mistero del Natale è così un libro preziosissimo, da leggere e rileggere, da meditare e comprendere fino in fondo, uno strumento di orientamento interiore, una guida per la vita di tutti i giorni.

Per ritrovarsi, per non perdersi nelle notti della vita.

E di questo bisogna essere grati a Don Stefano!

Dott. Francesco Caccetta

PRESENTAZIONE

Da qualche anno, durante la Novena di Natale, propongo delle meditazioni su alcuni temi inerenti il mistero della divina incarnazione, avendo come base la ricchezza dei testi biblici ed eucologici che la tradizione liturgica romana ci ha consegnato.

Ho sempre pensato alle Novene come a dei tempi speciali di preghiera, quasi dei brevi corsi di esercizi spirituali per il popolo. Lo schema semplice ma ripetitivo della preghiera insieme ad un'approfondita meditazione, su un tema sviscerato nei diversi giorni, aiuta le persone ad aprire il cuore al dialogo intimo con Dio, nutrendosi abbondantemente della Parola del Signore.

In fondo la nostra missione di pastori non è quella di aiutare a pregare e a predicare la buona novella, facendoci noi stessi esempio di preghiera e primi destinatari della stessa predicazione?

In questi anni, al termine di ogni Novena, diverse persone mi richiedevano spesso gli appunti delle mie meditazioni, per rileggerle con calma nella propria casa e, così, continuare la preghiera, o anche per conservarle, dimostrando quella gratitudine che fa certamente piacere. Ho pensato, quindi, di raccogliere in questa pubblicazione le meditazioni proposte per la Novena di Natale degli anni 2011-2016.

Tema del 2011: *L'amicizia di Gesù.*

Ogni giorno, partendo da una citazione biblica oppure di un autore classico o moderno, ho delineato il mistero dell'Incarnazione come il desiderio di Dio di voler diventare amico dell'uomo.

Tema del 2012: *l'amicizia in Gesù.*

Dall'affermazione di Gesù: "voi siete miei amici" (Gv 15,14) avvio la riflessione per considerare, attraverso alcune "parole-chiave", le caratteristiche dell'amicizia di Gesù.

Tema del 2013 e 2014: *La gioia del Natale.*

Una gioia che scaturisce dallo stupore e dalla meraviglia nel considerare il prodigio con cui Dio si fa uomo come noi in Gesù Cristo. Questo stupore è espresso meravigliosamente dalle antifone maggiori di Avvento

dette anche antifone in “O”. Ai contenuti delle antifone ho dedicato le meditazioni di quelle Novene.

Tema del 2015: *Nel Natale del Signore si apre la porta del paradiso.*

Era l’anno del Giubileo straordinario della Misericordia. Perciò ho creduto opportuno esaminare i significati della porta santa collegandoli al mistero dell’Incarnazione. Infatti con la venuta di Cristo e la sua opera redentrice la Porta del Cielo, chiusa a causa del peccato di Adamo, si riapre nuovamente per l’obbedienza di Cristo.

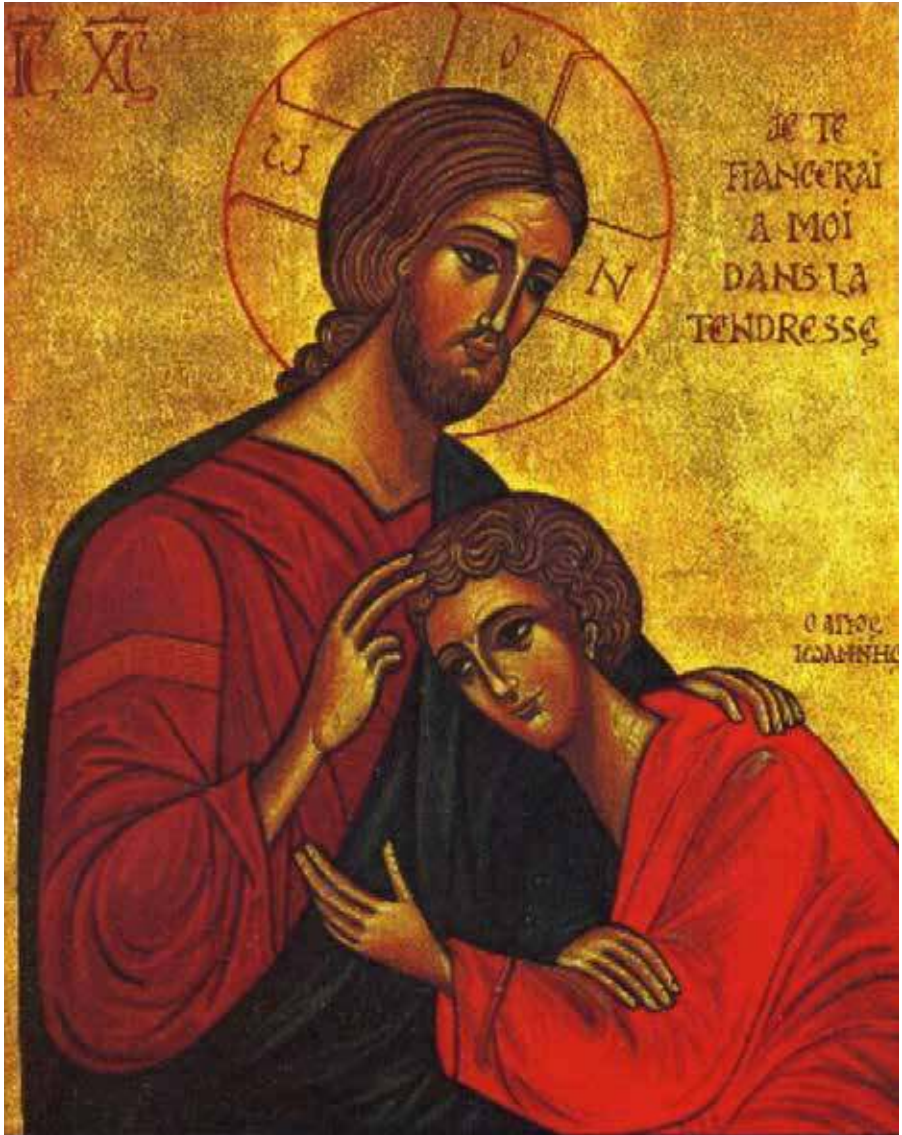
Tema del 2016: *Una grande Parola, Amore.*

Partendo dal versetto del vangelo di Giovanni “il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”¹ ho esaminato alcune caratteristiche della Parola di Dio e la loro potenza nell’estirpare dal cuore dell’uomo ogni vizio. Le parole umane quando non sono illuminate dalla Parola di Dio, diventano veicolo di insani propositi che si traducono nei vizi che sono all’origine, capitali, di tanti peccati che ci abbruttiscono e rendono il mondo disumano.

Se qualcuno troverà giovamento dalla lettura di queste meditazioni per la crescita spirituale e umana della propria vita cristiana, il mio cuore sarà felice. In cambio, come “pegno di gratitudine”, chiedo solo il ricordo nella preghiera.

¹ Gv 1,14.

L'AMICIZIA DI GESÙ



MEDITAZIONI
Novena di Natale 2011

Dio parlava con Mosè, come un uomo parla con l'amico.

*“Allora il Signore parlava con Mosè (...) faccia a faccia, come un uomo parla con l'amico. Mosè disse al Signore: (...) “se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca, e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa gente è il tuo popolo”. Rispose: “Io camminerò con voi e ti darò riposo (...) perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome”. Gli disse Mosè: “Mostrami la tua Gloria!”. Rispose: “Farò passare davanti a te tutto il mio splendore e proclamerò il mio nome. (...) Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo”. (...) Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non lo si può vedere”.*²

Il brano dell'Esodo che ho appena letto è il primo che si trova nella Bibbia in cui si definisce il rapporto tra Dio e l'uomo come quello di un amico che parla con l'amico. Il Signore parlava a Mosè faccia a faccia, come un uomo parla con l'amico. “L'elemento decisivo della figura di Mosè non è costituito da tutti i prodigi che si narrano di lui, né da tutto ciò che ha fatto e ha sofferto sulla via che l'ha condotto dalla condizione di schiavitù in Egitto, attraverso il deserto, fino alla soglia della terra promessa. Il punto decisivo è che ha parlato con Dio come un amico: solo da lì poteva venire la Legge che doveva indicare a Israele la strada attraverso la storia”.³

Questa caratteristica di Mosè fa sì che il Pentateuco si concluda con la seguente affermazione contenuta nell'ultimo capitolo del Libro del Deuteronomio: “Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè - lui con il quale il Signore parlava faccia a faccia”.⁴

È vero che il Signore Dio sul monte rivela a Mosè il suo nome, ma gli nasconde il suo volto; concede le leggi necessarie per costituire il suo popolo libero nella terra promessa, ma nasconde il suo spirito dietro le tavole di pietra; si rivela, ma non del tutto; l'Alleanza sul Sinai è appena iniziata e non conclusa perché solo in Cristo, il nuovo Mosè, troverà il pieno e definitivo compimento. La promessa di cui si parla nel capitolo

² Es 33,9-23.

³ J.RATZINGER – BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazaret*, vol 1, Ed. Rizzoli, Milano 2007, p. 24.

⁴ Dt 34,10.

18 del Deuteronomio: “Il Signore tuo Dio susciterà per te, in mezzo a te, fra i tuoi fratelli, un profeta pari a me; a lui darete ascolto”⁵ si è adempiuta nella nascita di Gesù di Nazareth, il Cristo Signore, come afferma la fine del Prologo di Giovanni: “Dio nessuno l’ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato”.⁶ In Gesù si è compiuta la promessa del nuovo profeta. In lui si è ora realizzato pienamente quanto in Mosè era solo imperfetto: Egli vive al cospetto di Dio, non solo come un amico ma come Figlio; vive in profonda unità con il Padre.

*Grazie Signore Gesù,
ci doni la gioia di entrare,
attraverso Te, nella gloria del Padre tuo
e conoscere la bellezza del suo volto di luce e di misericordia,
di verità e di giustizia, di pace e d’amore.
Una volta uno dei tuoi discepoli osò chiederti:
“mostraci il Padre e ci basta”⁷.
Aprendo il tuo cuore a tutti i tuoi amici confidasti:
“Chi vede me, vede il Padre, chi ama me, ama il Padre;
chi mi riconoscerà davanti agli uomini
anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio”⁸.
O Signore Gesù,
che ti contempliamo bambino nella grotta di Betlemme
insieme alla tua dolce madre Maria e al suo sposo Giuseppe,
fa’ che guardando le tue manine
scopriamo le mani poderose del nostro Creatore,
ammirando il tuo piccolo volto contempliamo,
pieni di gioia, gli occhi misericordiosi del nostro Dio
che dalle tenebre ci ha chiamati all’ammirabile sua luce.
Amen.*

⁵ Dt 18,15.

⁶ Gv 1,18.

⁷ Gv 14,8.

⁸ Cfr. Gv 12,44-50.

L'amore di amicizia.

*“Tre dunque sono le specie di amicizie, come tre sono le specie di qualità suscettibili d'amicizia: e a ciascuna di esse corrisponde un ricambio di amicizia non nascosto. Coloro che si amano reciprocamente si vogliono reciprocamente del bene, riguardo a ciò per cui si amano. Quelli dunque che si amano reciprocamente a causa dell'utile non si amano per se stessi, bensì in quanto deriva loro reciprocamente un qualche bene; similmente anche quelli che si amano a causa del piacere. L'amicizia perfetta è quella dei buoni e dei simili nella virtù. Costoro infatti si vogliono bene reciprocamente in quanto sono buoni, e sono buoni di per sé; e coloro che vogliono bene agli amici proprio per gli amici stessi sono gli autentici amici (infatti essi sono tali di per se stessi e non accidentalmente); quindi la loro amicizia dura finché essi sono buoni, e la virtù è qualcosa di stabile; e ciascuno è buono sia in senso assoluto sia per l'amico. Infatti i buoni sono sia buoni in senso assoluto, sia utili reciprocamente”.*⁹

Per la riflessione di oggi ho scelto questo brano di Aristotele, non per fare sfoggio di cultura, sarebbe impensabile, oltremodo inutile, dato il momento ed il contesto; né per contrapporre il pensiero degli antichi pagani ai sacri testi che la Liturgia cristiana sapientemente ci propone a nutrimento dell'animo e della mente. La citazione qui usata non risulterà, dunque, né ostentazione del sapere né alternativa alla Sacra Scrittura, piuttosto, ed è questo il senso vero, sia intesa come un espandersi di quell'unica Sapienza che viene solo da Dio.

Riguardo all'amore d'amicizia, anche Aristotele aveva compreso come questo amore può risultare perverso se segue solo l'utile o il piacere e come può diventare vero, coraggioso, foriero di ogni bene, quando il sentimento vero dell'amore d'amicizia è fondato sulla virtù e sulla bontà degli uomini che tra di loro stringono un simile patto.

Se l'amicizia non si fonda sulla virtù del bene cercherà solo il suo guadagno, il suo interesse e il suo piacere ed è per questa ragione che molte di quelle che credevamo vere amicizie sono fallite, sconfinandoci nella tristezza più cupa e nella solitudine più spaventosa. Evidentemente

⁹ ARISTOTELE, *Etica Nicomachea*, VIII, 4.

non abbiamo amato l'amico per se stesso, ma per ciò che credevamo poter ricevere in cambio: affetto, considerazione, prestigio, denaro, potere. Quante amicizie si scoprono essere viziate dall'interesse: per queste non c'è via di scampo, sono destinate tutte a fallire, amaramente.

Quando invece l'amicizia è fondata sulla virtù del bene e si manifesta disinteressata e libera, allora fioriscono virtù belle: pace, benevolenza, benediconza, coraggio, generosità, verità, giustizia, carità e tante altre.

*O Signore Gesù,
ti sei mostrato a noi come un vero amico
perché in te la virtù più grande è stata la tua bontà.
Tu sei la carità perfetta perché ci hai amati per ciò che siamo.
Infatti, mentre eravamo ancora peccatori
tu ci hai amato per primo.
Grazie, o buon Gesù, per la tua amicizia
Amen.*

Amicizia: voce del verbo soffrire.

*“Una parte afferma che dobbiamo rifuggire dalle amicizie eccessive, per evitare che uno solo si tormenti per molti; a ciascuno bastano e avanzano i propri problemi e farsi carico di quelli altrui è una bella noia. La cosa migliore, secondo loro, è allentare più che si può le briglie dell’amicizia, tirandole o lasciandole andare a proprio piacere; essenziale per vivere bene è la tranquillità, di cui l’animo non può godere se, per così dire, fosse uno solo a sopportare il travaglio per tutti. Altri, invece, a quanto si dice, sostengono una tesi ancora più disumana: le amicizie andrebbero ricercate in vista di protezione e appoggi, non per un sentimento di affetto e stima. Ma che bella saggezza! È come se privasse l’universo del sole chi priva la vita dell’amicizia: e niente di più bello, niente di più gradito dell’amicizia abbiamo ricevuto dagli dèi immortali. Allora, che cos’è mai questa tranquillità, in apparenza seducente, ma in realtà da ripudiare per molti aspetti? No, non ha senso rifiutarsi di intraprendere una cosa o un’azione onesta, oppure abbandonarla dopo averla intrapresa, per evitare noie. Ma se fuggiamo le preoccupazioni, dobbiamo fuggire la virtù che, all’inevitabile prezzo di qualche apprensione, ci porta a disprezzare e odiare il suo contrario, come fa la bontà con la cattiveria, la temperanza con le passioni, il coraggio con l’ignavia. Ecco perché si vedono soprattutto i giusti soffrire per le ingiustizie, i coraggiosi per la viltà, i moderati per gli eccessi. È proprio di un animo ben educato, quindi, rallegrarsi per il bene e affliggersi per il male”.*¹⁰

Un’altra dotta citazione ci fa compagnia questa mattina per approfondire il tema, a noi così caro, dell’amicizia. Questa volta ho voluto prendere in esame un passo del *De Amicitia* di Cicerone al fine di comprendere come anche gli antichi si sono posti i nostri stessi problemi e le risposte che hanno saputo dare non sono lontane da quella Sapienza che, a piene mani, abbiamo ricevuto nelle Scritture e soprattutto nella persona di Gesù il Cristo.

¹⁰ CICERONE, *De Amicitia*, 45-47.

INDICE

Prefazione	pag. 5
Presentazione	pag. 9

L'AMICIZIA DI GESÙ

<i>Dio parlava con Mosè, come un uomo parla con l'amico</i>	pag. 12
<i>L'amore di amicizia</i>	pag. 14
<i>Amicizia: voce del verbo soffrire</i>	pag. 16
<i>Cosa sappiamo dell'amicizia?</i>	pag. 18
<i>La vera amicizia risiede solo in Dio</i>	pag. 20
<i>I nemici dell'amicizia</i>	pag. 22

L'AMICIZIA IN GESÙ

<i>Introduzione</i>	pag. 26
<i>Il mistero dell'amicizia</i>	pag. 27
<i>L'amicizia si nutre dell'adorazione</i>	pag. 29
<i>L'amicizia cresce nella comunione</i>	pag. 32
<i>L'amicizia porta al servizio</i>	pag. 36
<i>L'amicizia unico baluardo contro la malvagità</i>	pag. 41

LA GIOIA DEL NATALE

<i>Introduzione</i>	pag. 46
<i>“O” come evocazione ed invocazione</i>	pag. 49
<i>Gesù, sapienza del Padre</i>	pag. 51
<i>Gesù, Signore e condottiero</i>	pag. 55
<i>Gesù, virgulto nuovo della radice di Iesse</i>	pag. 59
<i>Gesù, chiave di Davide</i>	pag. 63
<i>Gesù, luce d'eterna luce</i>	pag. 67
<i>Gesù, il Re desiderato</i>	pag. 72
<i>Gesù è l'Emanuele</i>	pag. 76

NEL NATALE DEL SIGNORE SI APRE LA PORTA DEL PARADISO

<i>Introduzione</i>	pag. 82
<i>Gesù porta della vita</i>	pag. 84
<i>Il potere delle chiavi</i>	pag. 87
<i>Bussare dolcemente</i>	pag. 90
<i>Varcare la soglia</i>	pag. 94
<i>Entrare e uscire</i>	pag. 99

UNA GRANDE PAROLA: AMORE

<i>Introduzione</i>	pag. 106
<i>Una parola che si comunica come ragione di vita</i>	pag. 107
<i>La parola buona edifica, l'invidia distrugge</i>	pag. 110
<i>L'umiltà della luce vince la superbia del cuore</i>	pag. 114
<i>L'abbondanza della vita divina e l'avarizia dell'uomo mondano</i>	pag. 119
<i>La purezza del cuore vince la lussuria della mente</i>	pag. 123
<i>Il nutrimento spirituale sana l'ingordigia della gola</i>	pag. 128
<i>La santità di Dio cura l'ira dell'uomo</i>	pag. 133
<i>L'operosità della fede sana l'accidia dello spirito</i>	pag. 138

Da qualche anno, durante la Novena di Natale, propongo delle meditazioni su alcuni temi inerenti il mistero della divina incarnazione, avendo come base la ricchezza dei testi biblici ed eucologici che la tradizione liturgica romana ci ha consegnato.

Ho sempre pensato alle Novene come a dei tempi speciali di preghiera, quasi dei brevi corsi di esercizi spirituali per il popolo. Lo schema semplice ma ripetitivo della preghiera insieme ad un'approfondita meditazione, su un tema sviscerato nei diversi giorni, aiuta le persone ad aprire il cuore al dialogo intimo con Dio, nutrendosi abbondantemente della Parola del Signore. In fondo la nostra missione di pastori non è quella di aiutare a pregare e a predicare la buona novella, facendoci noi stessi esempio di preghiera e primi destinatari della stessa predicazione?



Stefano Ancora nasce a Taurisano (LE) il 20 dicembre 1964. Ordinato sacerdote il 9 dicembre 1989. Dal 1991 al 1998 è parroco della parrocchia san Carlo Borromeo in Acquarica del Capo. Dal 1998 al 2011 è parroco della parrocchia Presentazione della Vergine Maria in

Specchia. Dal 2011 è parroco della parrocchia san Giovanni Bosco in Ugento. È stato assistente diocesano unitario e dei giovani di AC dal 1990 al 2015. È stato delegato vescovile per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso dal 1990 al 2011. Insegnante di Religione Cattolica dal 1988 al 2008. È stato più volte membro del Consiglio presbiterale diocesano e segretario dello stesso dal 1995 al 2000; membro del Consiglio diocesano per gli Affari Economici. Attualmente è vicario episcopale per la pastorale e membro del Collegio dei Consultori (dal 2013) e presidente della Fondazione Parco Culturale Ecclesiale "Terre del Capo di Leuca - De Finibus Terrae" (dal 2014).

€ 10.00

Codice libro: 0532

ISBN 978-88-7298-133-7



9 788872 981337

www.edizionipalumbi.it